



**Città metropolitana
di Roma Capitale**

**Dipartimento IV “Tutela e Valorizzazione Ambientale”
Direzione**

Roma 21/11/2017

Regione Lazio
Direzione Regionale Governo del Ciclo dei Rifiuti
Area Valutazione di Impatto Ambientale
V.le del Tintoretto, 432 – 00142 Roma
Pec: protocollo@regione.lazio.legalmail.it

Oggetto: Stadio della Roma in loc. Tor di Valle. Procedura di VIA in conformità con la Delibera A.C. 32/17.Parere.

Con riferimento al progetto di realizzazione dello “Stadio della Roma” in Località Tor di Valle e alla procedura di VIA, ai sensi degli articoli da 22 a 28 del D.Lgs. 152/06 e ss.ii, si fa presente che lo scrivente Dipartimento è competente all’espressione del parere per quanto riguarda la disciplina delle acque e delle emissioni in atmosfera, come di seguito specificato.

Il Servizio 2 “*Tutela Acque e Risorse Idriche*” di questa Direzione svolge le seguenti competenze:

- Disciplina delle opere idrauliche e di bonifica nel reticolo idrografico secondario ai sensi del R.D. 523/1904 e R.D. 368/1904 (L.R. 53/1998; DGR 5079/1999);
- Disciplina degli scarichi ai sensi della parte III del D. Lgs. 152/2006 (L.R. 14/1999);
- Disciplina degli attingimenti autonomi per le piccole derivazioni ai sensi del R.D. 1775/1933 (L.R. 53/1998);
- Il Servizio 3 “*Tutela Aria ed Energia*” di questa Direzione svolge le seguenti competenze: Dichiarazioni per attività con emissioni scarsamente rilevanti (D. Lgs. 152/2006 art 272 c.1 e parte prima dell’Allegato IV alla Parte Quinta);
- Autorizzazioni in via generale per costruzione, modifica, trasferimento e variazione titolarità di attività classificate ai sensi dell’art 272 c.2 e c.3 alla Parte Quinta del D. Lgs.152/2006 e della parte seconda dell’Allegato IV;
- Autorizzazioni specifiche per costruzione, trasferimento, variazione titolarità di impianti industriali di pubblica utilità relativi a produzione di energia fino a 50 MW termici, alimentati con combustibili convenzionali (D. Lgs.152/2006 art. 269 c. 2 – D.P.R. 53/98);
- Autorizzazioni degli elettrodotti con tensione fino a 150 kV (L.R.14/99 art.121 c.1 lett. c);
- Autorizzazioni alla costruzione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (D.Lgs.387/2003 – L.R. 14/99 art. 51 c.2 come modificato dalla L.R.18/2006).

Il nuovo progetto dello stadio aggiornato a seguito della revisione del progetto, secondo quanto previsto dalla Deliberazione di Assemblea Capitolina n.32 del 14 giugno 2017, prevede la riduzione del carico insediativo con conseguente riduzione dei fattori di pressione sull’ambiente.

Alla luce delle modifiche apportate al progetto ed alle integrazioni documentali e chiarimenti forniti, per quanto di specifica competenza dei Servizi di questo Dipartimento, **si esprime consenso, condizionato dal rispetto delle prescrizioni di seguito indicate.**



Via Tiburtina, 691 – 00159 Roma
Tel: [++39] 06.67663121 - 3369
pec: ambiente@pec.cittametropolitanaroma.gov.it
mail: dipartimentoiv@cittametropolitanaroma.gov.it

COMPETENZE RELATIVE ALLA TUTELA DELLE ACQUE

Disciplina di opere idrauliche nel reticolo idrografico secondario ai sensi del R.D. 523/1904, della L.R. 53/1998 e della DGR 5079/1999;

Dalla relazione idraulica **DEF_G_GEN_00_ID_000_1400_G00,00_NAR_01** risulta che la stessa rimane invariata nei contenuti e nelle considerazioni conclusive inerenti gli interventi di messa in sicurezza idraulica dell'area di interesse, benchè sia stata verificata ed aggiornata la portata idraulica per effetto della riduzione delle superfici impermeabili.

Il progetto si sviluppa in un'area golenale in sinistra idrografica del fiume Tevere, in corrispondenza della confluenza del Fosso di Vallerano, con il suo affluente fosso dell'Acquacetosa.

Il P.A.I.-PS6 dell'Autorità di Bacino del Tevere come aggiornato con Decreto Segretariale n. 32/2015 (G.U. n. 83 del 10/04/2015) include l'area tra le *"Fasce fluviali e zone a rischio"*, come *"area soggetta ad allagabilità del reticolo secondario"*, classificata Fascia "AA", di massimo deflusso della piena con tempo di ritorno pari a 50 anni (Rischio idraulico molto elevato: in parte R4, in parte R3 e in parte fascia B). Il redigendo Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino centrale indica la presenza di rischio idraulico R3 e R2 e pericolosità P2.

La principale criticità idraulica riguarda il nodo di confluenza Tevere-Vallerano dove i livelli del Tevere producono inondazione nell'area di progetto per rigurgito della golena sinistra del fosso di Vallerano il cui argine non dispone di quota sufficiente per contenere i massimi livelli idrici del Tevere e crea rischio di esondazione molto elevato (R4), specialmente nella zona abitata di Decima-Torrino, già in occasione di eventi meteorici non eccezionali (Tempo di ritorno: 10 anni).

La presenza di strade ed edifici realizzati a ridosso degli argini del fosso di Vallerano, non consente di eseguire interventi per l'allargamento dell'alveo. Il progetto prevede interventi di mitigazione del rischio idraulico (risagomatura/innalzamento arginale; ampliamento delle luci dei manufatti di attraversamento) sul fosso di Vallerano e sul fosso dell'Acquacetosa, in un tratto di circa 5.000 metri compreso tra la confluenza con il Fiume Tevere e la via Cristoforo Colombo. Ai sensi dell'art. 8 della L.R. 53/1998 e della D.G.R. 5079/1999, la Regione Lazio è l'autorità idraulica competente per gli interventi che interessano l'asta del Tevere, il fosso di Vallerano e le opere e infrastrutture previste nelle relative aree perimetrate a rischio idraulico, mentre la competenza del Servizio 2 *"Tutela Acque e Risorse Idriche"* di questo Dipartimento IV riguarda le sole opere che interessano il fosso dell'Acquacetosa (art. 9 L.R. 53/1998). Questo fosso è, attualmente, pressochè privo di arginature, ad eccezione del tratto in corrispondenza della confluenza nel Vallerano: in sponda destra vi sono ampi terrapieni destinati alla realizzazione di un parcheggio e in sponda sinistra vi è un argine in terra. Sono previste opere finalizzate alla sua messa in sicurezza idraulica, e precisamente:

- Demolizione e ricostruzione, per ampliamento luce, dell'attraversamento di una strada privata;
- Demolizione e ricostruzione, per ampliamento luce, dell'attraversamento di via Cristoforo Colombo-Via Pontina e rampa di uscita;
- Realizzazione di arginature in terra rinforzata in dx e in sx idraulica;
- Riprofilatura dell'alveo;
- Opere di rinterro;



Tutti gli interventi di sistemazione degli argini, ad esclusione delle opere strutturali, saranno eseguite con tecniche di ingegneria naturalistica per preservare e garantire la funzionalità ecologica della fascia ripariale e ridurre l'impatto sull'ambiente.

Dalla documentazione fornita risulta che, considerando le principali variabili idrauliche (tiranti, velocità, livelli, portate e volumi di piena) dell'assetto *ante e post operam* e un'onda di piena con tempo di ritorno (Tr) 200 anni, si ottiene un miglioramento significativo dell'assetto idraulico nello scenario post operam e che, inoltre, gli interventi ridurranno il rischio idraulico portandolo da R4 e R3 al livello più basso e che non avranno incidenze significative sulle componenti ambientali.

Per le suddette opere si esprime consenso, per quanto di competenza, condizionato all'assenza di aggravii delle condizioni di deflusso della piena di riferimento nelle aree a monte e a valle delle aree oggetto di intervento e subordinato all'assenso della Regione Lazio e dell'Autorità di Bacino del Tevere, per quanto riguarda gli interventi da effettuarsi nelle aree di competenza regionale, per le opere di messa in sicurezza dell'intero progetto.

Si rammenta che per ogni opera eseguita nelle aree demaniali si dovrà individuare il soggetto che, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 53/1998, si farà carico degli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria. Inoltre, tutte le opere che prevedono, anche temporaneamente, occupazione di aree del demanio idrico e delle relative pertinenze, sono subordinate alla concessione demaniale prevista dal Regolamento regionale 30/04/2014 n. 10. Ancora, qualora nell'ambito della realizzazione delle opere di progetto sia prevista l'acquisizione al demanio idrico, previo esproprio, di aree attualmente non demaniali dovrà essere acquisito il consenso espresso dall'Agenzia del Demanio per le relative procedure di nuova demanializzazione e aggiornamento della cartografia ufficiale.

Disciplina degli scarichi di acque reflue depurate ai sensi della parte III del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.e della L.R. 14/1999 e s.m.i.

La documentazione fornita non evidenzia scarichi di acque reflue depurate in corpo idrico superficiale o nel suolo ai sensi della parte III del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e pertanto non si rileva la relativa competenza del Servizio 2 di questo Dipartimento di cui all'art. 124 comma 7 della parte III del D. Lgs 152/2006 e all'art. 106 della L.R. 14/1999.

Rispetto al precedente progetto, viene ridotto il consumo di suolo (*riduzione del 50% delle SUL del "business park"; riduzione della superficie fondiaria di 5,3 ettari, ovvero da 12,5 ha, a 7,2 ha; riduzione delle superfici di parcheggi a raso di 1,7 ha, ovvero da 14,5 ha a 12,8 ha; ampliamento delle superfici a verde di 25,1 ha, da 59,7 ha a 84,8*) e conseguentemente vengono ridotte le portate idrauliche afferenti alle reti fognarie ed ai corpi idrici.

L'area oggetto dell'intervento risulta inserita in un contesto urbanizzato servito da fognatura pubblica con esito al depuratore Roma SUD, gestito da ACEA ATO 2 SpA e autorizzato dal Servizio 2 di questo Dipartimento con D.D. R.U. 194 del 26/01/2011, attualmente in corso di rinnovo, per una capacità massima di trattamento dichiarata di 976.320,00 mc/giorno riferita a n. 1.100.00 A.E. Il Programma degli Interventi di ACEA ATO 2 per il prossimo triennio, approvato dalla Conferenza dei Sindaci il 27/07/2016, prevede già un ampliamento dell'impianto. Per la raccolta e l'allontanamento delle acque reflue provenienti dagli insediamenti, il progetto prevede la realizzazione di una rete fognaria costituita da due collettori in PVC (tronco Ovest e tronco Est) che sversano per gravità in due pozzetti già esistenti del Collettore Cecchignola, che a sua volta ha esito al Depuratore Roma Sud. Va tenuta in considerazione anche la portata proveniente dalle vasche di prima pioggia della superficie stradale e dei parcheggi interni al



comparto in previsione di una possibile contemporaneità di scarico di acque bianche e nere in caso di eventi meteorici. La competenza all'espressione dell'assenso per l'allaccio alla fognatura pubblica spetta a Roma Capitale, previo nulla osta del gestore ACEA ATO 2 SpA relativamente alla compatibilità della portata di scarico con la capacità recettiva della fognatura esistente e la capacità residua di trattamento del depuratore Roma Sud.

In ottemperanza all'ordine di servizio del comune di Roma n° 36 del 16/12/2014, sarà realizzato un impianto di recupero delle acque piovane per usi irrigui.

Per quanto riguarda le acque meteoriche, nella relazione si riporta che in ottemperanza all'ordine di servizio del comune di Roma n° 36 del 16/12/2014, negli edifici sarà realizzato un impianto di recupero delle acque piovane per usi irrigui, mentre le acque meteoriche che arrivano sulle superfici a verde si disperderanno nel terreno, e le acque delle superfici parzialmente drenanti e di quelle impermeabili delle strade saranno raccolte da una rete di caditoie che le farà percolare verso un telo impermeabile per poi convogliarle verso apposite vasche di prima pioggia, che separerà le acque corrispondenti per ogni evento meteorico a una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio (c. 7 art. 24 PTAR) dalle successive acque di seconda pioggia.

Su richiesta degli Uffici di Roma Capitale, le acque di prima pioggia, dopo 48 ore dall'evento meteorico, verranno sversate, previo trattamento di disoleazione, nella rete fognaria pubblica con esito al Depuratore di Roma Sud, mentre le acque di seconda pioggia verranno convogliate nella rete fognaria delle acque bianche e accumulate in vasche di laminazione posizionate sotto le piattaforme dei parcheggi, per la restituzione controllata al recettore finale (Tevere) nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica, tramite una stazione idrovora. Lo scarico delle acque di prima pioggia nella pubblica fognatura previo trattamento di disoleazione è subordinato al N.O. da parte di ACEA ATO 2 SpA relativamente alla compatibilità della portata di scarico con la capacità residua di trattamento del depuratore Roma Sud ed autorizzazione da parte di Roma Capitale (art. 124 comma 7 e art. 107 L.R. 14/1999) con obbligo di rispetto della tab. 3 dell'allegato V alla parte III del D. Lgs. 152/2006 e assenza delle sostanze pericolose di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

Lo scarico delle acque di seconda pioggia nel Tevere è soggetto alla sola autorizzazione idraulica ai sensi del R.D. 523/1904, di competenza della Regione Lazio ex art. 8 della L.R. 53/1998, mentre non è prevista autorizzazione ai sensi della parte III del D. Lgs. 152/2006.

Per quanto sopra evidenziato, relativamente agli scarichi di acque reflue nella pubblica fognatura e delle acque meteoriche nel Tevere non si evince alcuna competenza da parte del Servizio 2 di questa Amministrazione.

Ai fini della miglior tutela dell'interesse pubblico, tutelato per funzione della CMRC, al fine di minimizzare il consumo di suolo e di favorire l'infiltrazione efficace e il risparmio idrico, si raccomanda, ad ogni modo, che l'impermeabilizzazione delle superfici sia limitata allo stretto indispensabile (aree edificate e viabilità) e siano utilizzati, ove tecnicamente possibile, sistemi di drenaggio urbano sostenibili e sistemi per l'intercettazione e raccolta dell'acqua piovana per gli usi compatibili.

Disciplina degli attingimenti autonomi per piccole derivazioni ai sensi del R.D. 1775/1933

Nel progetto iniziale le stime della portata di acqua potabile da acquedotto necessaria per soddisfare il fabbisogno idrico giornaliero del Lotto di Tor di Valle, ipotizzando gli scenari di utilizzo più gravosi



(maggior numero di eventi), evidenziavano che la richiesta idrica di punta risultava di 29 l/s, superiore alla massima disponibilità di approvvigionamento erogabile da Acea ATO 2 S.p.A, che è pari a 20 l/s. La criticità è stata superata in quanto la modifica progettuale ha ridimensionato anche il fabbisogno idrico portandolo a 16

l/s, quindi rientrante nelle capacità di fornitura di risorsa idrica da parte del gestore del servizio idrico integrato.

La necessità di adduzione di acqua viene distinta in fase di cantiere e di esercizio/operativa: nella fase di cantiere sono previsti fabbisogni di 5 l/s per un turno di 10 h, di cui una quota (4 l/s) per la centralina di betonaggio produzione calcestruzzo e una quota (1 l/s) di acqua potabile per usi sanitari delle maestranze. La quota per gli usi sanitari (1 l/s) è fornita da ACEA SPA -ATO2 attraverso una condotta già presente nell'area, mentre la quota parte ad uso industriale (4 l/s) sarà reperita attraverso pozzi.

Nella fase di esercizio si prevede un quantitativo d'acqua pari a 18 l/s per l'irrigazione e l'antincendio, che sarà attinta da pozzi, l'uso potabile (docce, alimentazione scarichi, rete per le pulizie) sarà soddisfatto dal gestore del Servizio Idrico Integrato ACEA-ATO2 SpA, che può garantire una portata media di circa 20/25 l/s e dalla realizzazione, a cura del proponente, di un serbatoio di compenso per consentire la continuità del flusso idrico nelle ore di maggior richiesta. Una seconda rete di distribuzione di acqua esclusivamente dedicata all'alimentazione delle cassette di risciacquo dei bagni, sarà alimentata da acqua di falda, ed è già stato acquisito il parere favorevole di ACEA ATO 2 relativamente all'ubicazione di tali pozzi fuori dalla Zona di Protezione e di rispetto delle falde idriche pubbliche.

L'area interessata dal progetto ricade tra due bacini idrogeologici ("Cesano-Fiumicino" in destra idrografica del Tevere e bacino "Marino-Castelporziano" in sinistra idrografica), entrambi caratterizzati da valori di infiltrazione efficace intorno ai 200 mm annui e da valori di evapotraspirazione intorno ai 300 mm annui, inclusi tra le aree a regime idraulico alterato (Tavola P1bi del PS5) del Bacino PS5 "*Piano Stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce*", e precisamente tra le "aree di attenzione" che l'art. 8 comma 2 lettera b) delle Norme Tecniche di Attuazione definisce "*Aree in cui si evidenzia una alterazione della circolazione idrica non direttamente correlabile con i prelievi*". In tali aree il rilascio di autorizzazioni alla ricerca di acque sotterranee e delle relative concessioni al prelievo è subordinato alla verifica che le quantità richieste non siano approvvigionabili in altro modo (art. 9 c. 3 NTA).

Nella Relazione DEF_G_GEN_00_GG_2040_1403_G00,00_GEO_01 al capitolo 6. "Approvvigionamento idrico", la società proponente ha evidenziato che "*...non risulta sostenibile il prelievo di acque dal Fiume Tevere, sotto il profilo ambientale ed economico, per le caratteristiche chimico-fisiche e organolettiche scadenti, con variazioni di concentrazione degli elementi nel tempo non controllabili e non individuabili preventivamente e quindi con elevati costi della depurazione necessaria alla produzione di calcestruzzo di qualità. Inoltre, un sistema di prelievo da fiume comporterebbe in questo caso una complessa progettazione e gestione dell'impianto integrato, a servizio delle centraline di betonaggio dislocate nell'area, con più punti di presa in area demaniale e con uso di pompe ad elevata prevalenza, in funzione delle quote locali, che possono pregiudicare le difese del corso d'acqua durante gli eventi di piena, comportando interruzioni nell'emungimento e di conseguenza nelle attività del cantiere....*".

Per l'attingimento di acqua sotterranea è previsto il ripristino di n. 1 pozzo già esistente (P3) e la realizzazione di n. 5 nuovi pozzi (P1, P2, P4, P5 e P6). A tal fine la Società proponente in data 9/02/2017 ha già presentato al Servizio 2 "*Tutela Acque e Risorse Idriche*" di questo Dipartimento istanza di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee in Aree Private, ai sensi dell'art. 95 del R.D. n. 1775/1933 L.R. n. 53/1998.

Poiché alcuni dei pozzi (P2- P4-P5) risultavano ubicati nella fascia di rispetto dei 150 metri dal Fiume Tevere con nota prot. CMRC-2017-0128199 del 25.09.17 è stato richiesto il loro riposizionamento in area esterna alla fascia di rispetto.



La società proponente, nella documentazione fornita specifica che *“Il prelievo delle acque necessarie agli usi secondari (in ogni caso potabili) avverrà attraverso la realizzazione di pozzi, questi saranno ubicati fuori della fascia di rispetto dei 150 mt del Tevere, ma nell’area di proprietà. Per i consumi previsti sono stati suddivisi in fase di cantiere ed in fase di esercizio.*

Fase di cantiere: Per il Comparto A1 saranno utilizzati nella fase di cantiere il pozzo P1 e P3, con una portata di esercizio stimata di 4,0 l/s per ciascun pozzo, per 12 ore al giorno, per 310 giorni l’anno, per un volume totale annuo emunto di circa 53.500 mc per ciascun pozzo, per uso industriale a servizio dell’impianto di betonaggio. Per il Comparto B1 sarà utilizzato il pozzo P4 con una portata di 4,0 l/s per 12 ore al giorno, per 310 giorni l’anno, per un volume totale annuo emunto di circa 53.500 mc per uso industriale a servizio dell’impianto di betonaggio.

Fase di esercizio: Per il Comparto A1 saranno utilizzati il pozzo P1 e P2 con una portata di esercizio stimata di 4,0 l/s per ciascun pozzo, per un fabbisogno totale complessivo annuo di 80.000 mc. Il pozzo P3, esistente e ripristinato, vista la sua posizione all’interno della sagoma dello Stadio, sarà utilizzato come riserva in caso di problemi su uno degli altri due pozzi effettivamente utilizzati. L’approvvigionamento sarà per 365 giorni l’anno, in cui per 215 giorni sarà richiesta una portata di 4,0 l/s per alimentare sia le utenze igienico/sanitarie dello Stadio, che per l’irrigazione di area a verde privato di tutto il Comparto A1, mentre per i restanti 150 giorni sarà richiesta una portata minore, pari a 1,0 l/s per alimentare solo gli usi igienici dello Stadio e non sarà necessaria l’irrigazione del verde privato. Per il Comparto B1 il pozzo P4 sarà utilizzato con una portata di 4,0 l/s per 6 ore al giorno, per 320 giorni l’anno, per un volume totale emunto di circa 27.000 mc, per uso potabile per servizi igienici e per irrigazione di area a verde del comparto privato, ad integrazione della raccolta e riuso delle acque meteoriche.”

Per quanto sopra, fermo restando che le attività del progetto dovranno limitare l’approvvigionamento di risorse pregiate per i soli usi prioritari e privilegiare risorse meno pregiate per gli altri usi, anche mediante pratiche di risparmio idrico, in accordo alle indicazioni dell’art. 146 del D. Lgs. 152/2006, per quanto riguarda l’approvvigionamento idrico dell’area in esame per gli usi non prioritari, l’iniziale dissenso espresso da questa Amministrazione si ritiene superato dai chiarimenti forniti dal proponente e pertanto **si esprime assenso, subordinato all’ottenimento della concessione al prelievo ai sensi del R.D. 1775/1933 ed al rispetto delle prescrizioni che saranno imposte in sede concessoria.**

COMPETENZE RELATIVE ALLA TUTELA DELL’ARIA ED ENERGIA

Disciplina delle emissioni in atmosfera (D. Lgs. 152/2006 artt. 269 e 272 – DPR 53/1998).

Per quanto attiene alle specifiche competenze del Servizio 3 *“Tutela Aria ed Energia”* di questo Dipartimento IV della Città metropolitana di Roma Capitale, si chiarisce che, data la molteplicità di attività soggette, a vario titolo, a comunicazioni, autorizzazioni e/o pareri di cui alla parte V del D. Lgs. 152/2006, in tutte le fasi del progetto, dalla demolizione delle infrastrutture attualmente presenti, alle attività di cantiere ed alla futura gestione dell’opera una volta realizzata, dovranno essere applicate le disposizioni della vigente normativa in materia di tutela della qualità dell’aria previste dalla citata parte V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dal vigente Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell’Aria, per il contenimento delle emissioni convogliate, delle emissioni pulverulente diffuse, e delle emissioni odorogene.

Dall’esame della documentazione agli atti si evincono competenze della Città metropolitana di Roma Capitale principalmente per le emissioni diffuse, e in particolare per le emissioni pulverulenti



durante la fase di cantiere e per le emissioni odorigene dell'impianto di depurazione Roma Sud. In particolare:

Si esprime consenso per quanto riguarda le soluzioni di contenimento delle emissioni pulverulente diffuse che si libereranno durante le opere di cantierizzazione, che risultano in linea con le disposizioni della Parte I dell'All. V. *polveri e sostanze organiche liquide*, alla parte V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed alle disposizioni delle Norme di attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria dalla Regione Lazio;

Per quanto attiene le **emissioni odorigene dell'impianto di depurazione Roma SUD**, adiacente all'area di progetto, dalla documentazione risulta che è stato svolto uno studio sull'impatto olfattivo generato dall'impianto, secondo le indicazioni delle Linee Guida Regione Lombardia in tema di odore (D.G.R. 15 febbraio 2012 n. IX/3018). La simulazione della dispersione dell'odore attraverso l'applicazione del modello Calpuff, è stata svolta con l'intento di valutare l'impatto olfattivo sul territorio circostante generato da tutte le potenziali emissioni odorigene dell'impianto di Depurazione, nella configurazione attuale di massima potenzialità produttiva. I risultati hanno evidenziato che la ricaduta sul territorio circostante calcolata in termini di concentrazione di odore, supera presso alcuni ricettori i valori usati per i "criteri di valutazione" indicati nelle Linee Guida Regione Lombardia (1 ouE/m³, 3 ouE/m³, 5 ouE/m³ al 98° percentile annuale delle concentrazioni orarie di picco). Le principali sorgenti di emissioni odorigene sono i comparti di "sedimentazione primaria sezione 1", "sedimentazione primaria sezione 2" e "Reattore biologico".

Il Servizio 3 "*Tutela aria ed energia*" di questo Dipartimento, a seguito di istanza di autorizzazione alle emissioni ai sensi del comma 2 dell'art. 269 della parte V del D. Lgs. 152/2006 presentata da ACEA ATO 2 SpA con nota prot. 527 de 23/01/2014 ed acquisita al prot. n. 8780 del 23/01/2014, ha autorizzato con D.D.R.U.n. 2789 del 23/07/2017 la modifica sostanziale della linea trattamento dei fanghi al servizio dell'impianto di depurazione ed ha prescritto, nell'allegato tecnico, specifici adempimenti al fine di limitare le emissioni odorigene diffuse dall'impianto, oltre al loro monitoraggio ed allo studio dell'impatto odorigeno generato dallo stesso.

L'impianto in oggetto, che opera in virtù dell'autorizzazione allo scarico rilasciata dal Servizio 2 di questo Dipartimento con D.D. R.U. 194 del 26/01/2011, attualmente in fase di rinnovo, ha capacità massima di trattamento dichiarata di 976.320,00 mc/giorno riferita a n. 1.100.00 A.E. e non presenta, attualmente, tecnologie e sistemi di copertura per l'abbattimento spinto delle emissioni odorigene, che, pertanto, in previsione della realizzazione del progetto in esame nelle immediate vicinanze, dovranno essere implementate.

Nella documentazione presentata si precisa che sono state svolte nuove indagini e si propongono alcune soluzioni volte all'eliminazione delle criticità segnalate, tra cui piantumazione di essenze arboree al confine dell'area del depuratore e la chiusura e messa in depressione delle vasche con il potenziale odorigeno maggiore, con oneri a carico dei diversi soggetti coinvolti.

Si esprime assenso al progetto subordinato all'implementazione dei sistemi di abbattimento delle emissioni odorigene dell'impianto di depurazione, che dovrà comprendere, oltre alla piantumazione di alberature, anche la copertura dell'intero comparto di vasche di trattamento dei fanghi e la sostituzione degli attuali aeratori superficiali del sistema di aerazione delle vasche biologiche a fanghi attivi con aeratori ad insufflazione d'aria a bolle fini, al fine di facilitare l'ossidazione completa delle sostanze organiche e prevenire, così, la formazione di sostanze gassose maleodoranti.

Per quanto riguarda eventuali altre attività con emissioni in atmosfera non espressamente specificate nella documentazione fornita, si evidenzia che, sia nella fase di cantiere che nella fase di



esercizio, qualora presenti, sono assoggettati al regime autorizzativo le attività, gli stabilimenti e gli impianti ricadenti nei casi di seguito indicati:

1. *attività in deroga con emissioni scarsamente rilevanti, ai sensi dell'art. 272, c. 1 della parte V del D. Lgs. 152/2006 di cui alla parte I dell'Allegato IV alla Parte V*, i cui gestori devono comunicare la data di inizio attività/entrata in esercizio (alcuni esempi: attività di ristorazione; di cura della persona, panificazione con uso di farina inferiore a 300 kg/giorno, ecc);

2. *attività in deroga per cui è prevista Autorizzazioni in Via Generale (A.V.G.), ai sensi dell'art. 272, co. 2 della parte V del D. Lgs. 152/2006 elencate nella parte II dell'Allegato IV alla Parte V*, i cui gestori, almeno 45 giorni prima della “costruzione” degli impianti devono inoltrare la domanda di “adesione” all'A.V.G. (esempio: carrozzeria, panificazione con uso di farina da 300 a 1500 kg/giorno, ecc.);

3. *autorizzazioni specifiche ai sensi dell'art. 269 della parte V del D. Lgs. 152/2006* per tutti gli stabilimenti che non rientrano nei casi indicati nei punti 1 e 2 o che superano le soglie indicate nell'Allegato IV alla parte V. In particolare, sono soggetti alla preventiva autorizzazione alla “costruzione” dello stabilimento (art. 269, c. 2 D. Lgs. 152/2006) eventuali: impianti di combustione (gruppi elettrogeni, gruppi elettrogeni di emergenza, cogeneratori, centrali termiche) che superano la potenzialità termica nominale (intesa come singolo bruciatore o come somma dei singoli bruciatori nel caso di una centrale) di 3 MW se ad uso civile e delle soglie indicate nella Parte I dell'Allegato IV se inseriti nei cicli produttivi; impianti di produzione conglomerato cementizio o bituminoso, asserviti unicamente alle esigenze dei cantieri che potranno essere installati nella zona;

impianti di produzione energia termica e/o elettrica con uso di combustibili fossili o da fonti rinnovabili;

impianti di pubblica utilità che dovessero sorgere nell'area (linee trattamento fanghi di depurazione, impianti di trattamento rifiuti, ecc.).

Si evidenzia, inoltre, che i procedimenti di autorizzazione (sia quelli relativi all'art. 272, comma 2, sia quelli ai sensi dell'art. 269) possono essere ricompresi nei procedimenti unici di cui al D. Lgs 115/2008 (impianti di produzione energia da fonti convenzionali), al D.Lgs 387/03 (impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili) e al D.P.R. 59/2013 (autorizzazione unica ambientale).

Approvvigionamento energetico: Il progetto prevede strategie integrate del sistema edificio-impianto finalizzate al contenimento dei fabbisogni energetici e dei consumi di energia primaria. E' previsto l'isolamento termico di tutti gli edifici e soluzioni tecniche di climatizzazione funzionanti a basse differenze di temperatura, utilizzo di FER e, per il comparto B1, integrazione tra FER e Cogenerazione ad Alto Rendimento (CAR) tramite un impianto trigenerativo. In questo modo si prevede di raggiungere una Classe Energetica non inferiore ad A3, e assicurare le condizioni energetiche necessarie per l'ottenimento della certificazione LEED (livello di classificazione “Certified” relativamente allo Stadio e “Gold” per gli altri edifici). Sono previsti due Centri Energetici, uno per il comparto A1 dello Stadio con fabbisogno di circa 10 MW ed uno per il comparto B1 del Business Park e per il comparto C1 del Convivium con fabbisogno di circa 30-35 MW, per un totale di circa 40-45 MW (incluse le Opere Pubbliche). Il suddetto fabbisogno sarà soddisfatto in parte mediante collegamento alla rete di teleriscaldamento/raffrescamento di ACEA Produzione e in parte mediante collegamento alla rete elettrica nazionale con la realizzazione di una Cabina Primaria (CP), da posizionare nell'area sita in prossimità dell'Energy Centre 02.



Ai sensi del combinato disposto dell'art. 114 della L. R. n. 14/99 e della Legge 36/01 e decreti applicativi, è di competenza del Servizio 3 "*Tutela Aria ed Energia*" di questo Dipartimento IV la valutazione della compatibilità elettromagnetica delle opere di distribuzione e trasformazione di energia elettrica (cabine elettriche ed elettrodotti) e di ogni altro tipo di opera accessoria, aventi tensione non superiore a 150 kV, Gli impianti di produzione di energia alimentati da fonti convenzionali con potenza termica nominale inferiore o uguale a 50 MWt sono soggetti ad Autorizzazione Unica ai sensi del D. Lgs. 115/2008, mentre gli impianti alimentati da fonti rinnovabili (Impianto Fotovoltaico sulla copertura dello Stadio; Impianto Solare Termico sulla copertura dell'Energy Centre, Pompe di calore ad alta efficienza) sono soggetti ad autorizzazione ai sensi del D. Lgs. 387/2003.

Per quanto riguarda la realizzazione della Cabina Elettrica Primaria di trasformazione AT/MT, **si esprime consenso, subordinato all'acquisizione dell'Autorizzazione Unica ai sensi del D. Lgs. 115/2008**, in relazione al posizionamento, al percorso della linea elettrica, in relazione ai vincoli insistenti nell'area prescelta ed alla compatibilità elettromagnetica ai sensi del DPCM 8 luglio 2003 nonché al rispetto delle Distanze di Prima Approssimazione secondo la "Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti" di cui al DM Ministero Ambiente 29 maggio 2008.

Il Direttore del Dipartimento IV
(Dott.ssa Maria Zagari)

Ai sensi dell'art. 21 del D.lgs 82/2005 e ss.mm. si attesta che il presente atto è un documento informatico originale firmato digitalmente registrato e conservato presso lo scrivente Dipartimento IV.

